

Alla Mostra Commuove il progetto del regista realizzato con i video amatoriali girati in un giorno, lo scorso 26 ottobre

Gli italiani di Salvatore

Applausi e lacrime per il film collettivo
«Siamo un Paese ferito ma ottimista
invece della rabbia c'è voglia di futuro»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA — Buongiorno Italia. Un Paese si racconta in 24 ore attraverso 632 video. Li hanno inviati persone comuni, sollecitate da annunci su web e giornali.

«È un'Italia ferita, che si dispera ma non si piange addosso. C'è più ottimismo che rabbia, una visione del futuro c'è», dice Gabriele Salvatore. Con un team ha scremato, selezionato i filmati. È la vita degli italiani che si svolge in «quel» giorno, il 26 ottobre 2013. Le ore di immagini erano 2.200, i video arrivati oltre 44mila: «Non è forse il montaggio, quindi il racconto, la vera anima di un film?», si chiede il regista. Così ha preso forma *Italy in a Day*, Un giorno da italiani, accolto da applausi e lacrime.

Il 23 settembre sarà nelle sale soltanto per un giorno e il 27 settembre su Raitre: «Ormai ci sono tanti pubblici, forse è questo il futuro del cinema».

Luoghi e persone. Milano che va veloce, e il cardiocirurgo Alessandro Frigiola nel

l'ospedale in Iraq dove non ci sono nemmeno barelle per i bambini: «Più vite salvo, più ha significato la mia vita»; Napoli con tre musicisti che suonano «Amapola» in piazza del Plebiscito, e l'astronauta Luca Parmisano che in orbita a 28mila chilometri all'ora vedrà 16 albe e 16 tramonti mangiando lasagne spaziali. Ma qui troviamo soprattutto volti anonimi d'ogni età che escono dalla folla e si offrono in piccoli e grandi gesti quotidiani.

«Mancano i ricchi, nessuno di una classe agiata, come se raggiunta una certa sicurezza ognuno lottasse per se stesso, senza il bisogno di condividere nulla».

Non una sequenza d'immagini che scandiscono la giornata ma un racconto che galleggia in una contraddizione: un ritratto dell'Italia, ma non la copia della realtà. Un diario emotivo, un censimento delle emozioni e dei pensieri degli italiani: speranza, solitudine. «La scelta degli argomenti determina la visione. Ho posto soltanto alcune domande quella sulla paura per esempio. Alcuni video erano rivolti direttamente a me, chi mi dava

del "lei" e chi del "tu", li ho tagliati per pudore. Mi aspettavo più trash alla social network. Invece no. Non è il selfie degli italiani, dove trovi esibizionismo e una voglia di mostrarsi che qui non c'è. Ho trovato un senso di tenerezza umana e di dignità della vita. È stata una seduta di psicoanalisi collettiva». Nessuno parla di cultura, mai avvertita come una priorità, una necessità: «Ecco, questo mi ha colpito e mi è dispiaciuto molto».

Il lavoro che non c'è, gli amori che si consolidano, i ricordi. La donna alluvionata in Toscana che nel fango ritrova le lettere d'amore di quando era piccola; la ragazza che non teme più di mostrarsi senza parrucca dopo la chemio; l'uomo che vive blindato in casa perché, non così lontano dalla bocca rossa dell'Etna, ha denunciato l'estorsione della mafia, non ha più lavoro e incita a credere in un'Italia migliore; il ragazzo che non ha più voglia di scendere dal cargo che attraversa l'Oceano, si sente protetto nel mezzo del nulla.

Giovani, tanti. Uno manda curriculum a chiunque e resta appeso al filo del mouse aspet-

tando una risposta, e chi va in cerca di fortuna all'estero; chi dice che la sua generazione non avrà contratti né ferie pa-

gate e chi addentando un panino dice, «finché ho questo da mangiare sono fortunato».

«Stiamo raccontando un pezzo di storia», dice uno, potremmo chiamarlo Il ragazzo invisibile, come il film che Salvatore ha appena concluso. E poi ancora il sorriso di un neonato, la ragazza che annuncia ai genitori: «Diventerete nonni, sono incinta», l'anziana malata di Alzheimer non ricorda il nome del figlio, Gabriele, come un angelo: «Non lo sei, ma puoi diventarlo». «Un momento così — rileva Salvatore — nemmeno il più grande regista riuscirebbe a trasformarla nella scena di un film, ecco la forza di questo progetto».

Buongiorno Italia. Ci si alza magari sbuffando e oggi è un altro giorno. C'è il senso dell'esistenza che brilla al di là della realtà immediata; c'è il mistero della nascita e della morte; c'è il diritto alla felicità. Salvatore ha raccontato quella cosa meravigliosa che si chiama vita.

Valerio Cappelli

44.197

I filmati
girati il 26
ottobre 2013
dagli italiani
e inviati
a Salvatores

632

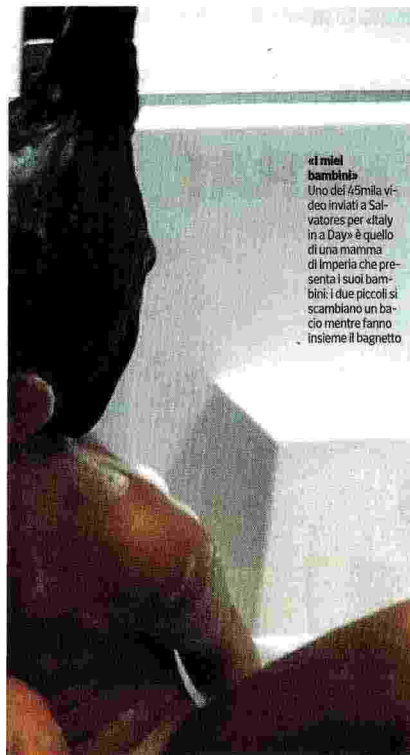
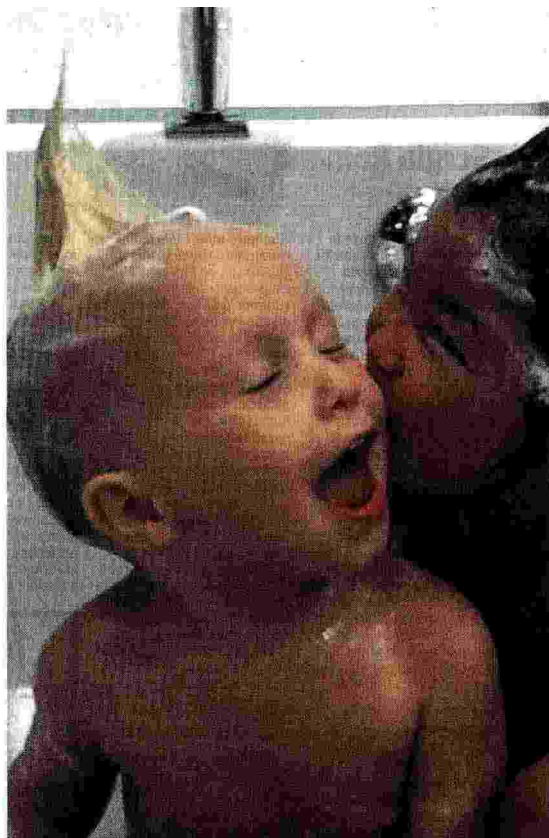
I video
scelti e usati
dal regista
per realizzare
il film «Italy-
in a Day»



Autore Il regista Gabriele Salvatores, 64 anni



Momenti Una galleria con alcuni dei segmenti selezionati da Salvatores per raccontare il nostro Paese: dalla realtà agricola a quella degli anziani alle prese con la tecnologia



«I miei bambini»
Uno dei 45mila video inviati a Salvatores per «Italy in a Day» è quello di una mamma di Imperia che presenta i suoi bambini: i due piccoli si scambiano un bacio mentre fanno insieme il bagnetto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.